

LA LETTERA DEL GOVERNATORE - SETTEMBRE 2010

Agosto 2010

UNA SOLIDARIETA' CHE NON CONOSCE CONFINI

Bambini del terzo mondo, giovani dell'Interact e del Rotaract, Ryla (nella versione classica e in quella rivolta agli adolescenti, dai quattordici anni in su). Tra questi poli delle nuove generazioni si muove l'azione più incisiva del Rotary in un campo che chiama in causa, in egual misura, l'impegno umanitario del nostro sodalizio. Prendiamo le mosse dai bambini. In Africa, come in altre contrade del mondo in via di sviluppo, i piccoli muoiono di fame, di malattie, di povertà.

Domanda – Governatore, com'è l'attuale situazione?

Risposta - “Sino a qualche anno fa le stime riguardanti la mortalità infantile erano decisamente allarmanti; indicavano, che 30mila bambini morivano ogni giorno per cause prevenibili. Oggi, come sottolinea un rapporto dell'Unicef, la situazione è migliorata attestandosi sulle 25mila unità. Ovviamente, è pur sempre una cifra molto elevata. Ed il Rotary si è assunto l'impegno di continuare ad operare con tutte le sue forze fino a quando non ci saranno più bambini che muoiano di fame e di povertà”.

D. – Restando in tema, non possiamo non pensare ad Haiti...

R. – “Già prima del disastroso terremoto del 12 gennaio scorso, era un paese del quarto mondo dove l'emergenza per fame, sete e violenza facevano parte del quotidiano. Anche nei Caraibi le cifre parlano chiaro: un bambino su tre muore prima dei cinque anni per malnutrizione o malattia; uno su due non va a scuola. Il 70 per cento della popolazione non ha lavoro e l'80 per cento sopravvive con meno di un dollaro al giorno. Di qui il nostro impegno per intervenire rapidamente nelle zone più colpite, evitando sprechi e sovrapposizioni con altre iniziative”.

D - Un impegno, ad onor del vero, senza confini, considerate altre situazioni simili, come il devastante tsunami nello Sri Lanka...

R. - “Certamente. E' un impegno che non conosce soste e confini. E non può essere diversamente. Il Rotary è impegnato con energia a dare maggiore forza e impulso al profilo internazionale della solidarietà, ponendosi al servizio costante del prossimo, sia vicino che lontano”.

D. – In tale contesto, come orientare la bussola?

R. – “Sul domani, senza alcun tentennamento. L'orgoglio del passato deve servire da stimolo per affrontare il futuro nell'ottica della condivisione. Il che significa che bisogna assecondare le azioni umanitarie e solidali, riscoprendo d'ora in ora la gioia di essere uno al servizio dell'altro”.

D. – Ci sono altri punti fermi?

R. – “Dobbiamo scendere in campo per conseguire risultati sempre più appaganti. Dobbiamo essere ‘opinion leader’ per imporre anche all'attenzione dei mass-media, quanto stiamo operando e offrire nel quotidiano prove di correttezza, lealtà, professionalità”.

D. – E così operando...

R. – “Avvertire il piacere di aprire le porte ai giovani, giovani di entrambi i sessi, spazzando via le discriminazioni del passato. Non cooptarli significa non volere un Rotary migliore.

D. – Per costruire un avvenire migliore, non c'è altra scelta...

R. – “Sì, bisogna guardare con sempre maggiore attenzione ai giovani e favorirne la cooptazione. Albert Camus soleva ripetere: “Non camminate avanti ai giovani perché potrebbero non seguirvi, non camminate dietro ai giovani perché potrebbero non vedervi. Camminate insieme ai giovani per costruire un mondo migliore”.

D. – Riflettori, dunque, puntati sul pianeta giovani?

R. – “La immissione di nuova linfa è indispensabile per meglio perseguire il nostro bisogno di affermarci allo scopo di servire. I nostri sforzi umanitari sarebbero senz’altro vanificati se non pensassimo a costruire il futuro. I giovani sono il nostro futuro”.

D. – Insomma, bisogna attingere da nuove fonti...

R. – “Tra le nuovi fonti troviamo il Rotaract e l’Interact. Con i giovani rotaractiani va auspicata una sempre più stretta e sinergica collaborazione per fare meglio e di più.

Con i giovani dell’Interact bisogna agire aiutandoli ad apprezzare il valore della cultura e della solidarietà, trasformando i sermones in facta (Orazio); bisogna aiutare i giovani ad allargare i propri orizzonti, facendoli entrare in una dimensione internazionale, utile a comprendere in pieno il valore dell’amicizia, vivendo con entusiasmo gli ideali del Rotary”.

D. – E parlando degli uomini del domani non possiamo non porre l’accento sul Ryla...

R.- “Si tratta di un programma rivolto ad aiutare giovani dai diciotto ai trent’anni, con tanta voglia di fare. Il Ryla aiuta questi giovani ad acquisire capacità di leadership. Anche quest’anno terremo il Ryla distrettuale, e colgo l’occasione per invitare tutti i Club a far partecipare i giovani donando loro una grande opportunità di crescita”.